



Novità in libreria

In collaborazione con la libreria la Montagna di Torino (libreriamontagna.it)

ARRAMPICATA E ALPINISMO

- › **Andrea Gennari Daneri, *Train***
Allenarsi per arrampicare. Nuova ed. aggiornata. Pareti e Montagne edizioni, 352 pp., 27,00 €
- › **Alessandro Gogna, *Cento nuovi mattini***
Ristampa dell'edizione cult del 1981. Il Guyale, 232 pp., 30,00 €
- › **Karsten Oelze, Harald Roker, *Sicily-Rock***. Sicilia sport climbing San Vito lo Capo, Castelluzzo e Custonaci. Nuova ed. con 130 nuove vie, in tedesco, inglese, italiano. Gebro Verlag, 256 pp., 27,00 €

SCIALPINISMO

- Loris De Barba, Francesco Vascellari, *Scialpinismo e sci ripido***. I 4000 delle Alpi
61 cime con gli sci.
Vividolomiti, 139 pp., 29,50 €
- › **Francesco Gibo Gibellini, *Wild Ski Appennino***
Scialpinismo, sci ripido e freeride in Appennino Tosco Emiliano.
Idea Montagna, 367 pp., 26,00 €

NARRATIVA

- › **Goretta e Renato Casarotto, *Una vita tra le montagne***
Edizione pocket.
Alpine Studio, 291 pp., 15,00 €
- › **M. Z. Fairtlough, *Amore, guerra e gelato***
Una storia familiare tra Dolomiti zoldane, Inghilterra e Spagna.
DBS Edizioni, 342 pp., 13,50 €
- › **Alessandro Jolly Lamberti, *Run Out***
Storie vere di paura, amore e scalata. Versante Sud, 357 pp., 19,90 €
- › **Christian Roccati, *Liberò di vivere***
Resoconti di viaggi e scalate in giro per il mondo.
Il Geko edizioni, 156 pp., 12,00 €
- › **Giorgio Macchiavello, *Oggi il cielo è blu trail***
Il racconto del 4K valdostano.
Musumeci, 93 pp., 14,00 €

ANTONIO DE ROSSI LA COSTRUZIONE DELLE ALPI. IL NOVECENTO E IL MODERNISMO ALPINO (1917-2017)

DONZELLI EDITORE
655 PP., 42,00 €



Mia nonna, nativa di Valtournenche, raccontava di una grotta situata sopra il suo villaggio, abitata da uno spettro pronto a trasformarsi in una più accessibile strega che scendeva in paese a cercare un po' di sale, andando di casa in casa dove, tra i timori degli abitanti, trovava un minimo di socialità. Nonostante sembri un racconto antico siamo negli anni Venti, cioè il periodo in cui in ogni valle alpina con risorse da elargire inizia il tour de force che ribalta ogni paesaggio. Innanzitutto le montagne dovevano avere abbondante acqua per regalare energia alle città, attraverso un tragitto da monte verso valle, e poi dovevano avere tanta acqua ghiacciata su cui scivolare così che i cittadini, questa volta viaggiando dalle pianure verso le creste, potessero spingersi alla sommità di queste nuove strade bianche chiamate piste su cui poter scendere con gli sci. Infatti, a pochi metri da casa sua e dalla stessa grotta stregata, mia nonna vide innalzarsi un grande castello, la nuova centrale idroelettrica progettata dal cittadino Giovanni Muzio. Insomma le montagne e le Alpi smisero di essere un luogo magico per diventare un ambiente produttivo. Tutto ciò comportò il disegno di un paesaggio, o meglio la sua creazione, poiché in precedenza né le vette né la contemplazione del proprio ambiente sembravano interessare gli abitanti delle terre

alte. Le montagne diventano un «palcoscenico della modernità», come scrive Antonio De Rossi nel suo nuovo libro *La costruzione delle Alpi – Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, che segue *La costruzione delle Alpi – Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)* del 2014. De Rossi tratta proprio di quell'infinito cosmo di valli e di vette, nelle cui pieghe le comunità residenti, oramai non più libere di decidere il destino dei loro territori, complici le imprenditorie cittadine, affidarono i loro destini ai lapis di architetti e ingegneri. Mentre i ghiacciai non erano ancora coperti di teloni e le vette rimanevano appuntite senza sgretolarsi, il tempo del paesaggio alpino pareva non esistere più. Le Alpi divennero un grande cantiere zeppo di maestranze intente a creare un mondo nuovo, popolato di operai, ponteggi, tecnici e soprattutto automezzi utili a dar vita a nuove tipologie architettoniche e opere di ingegneria, tutte cose mai viste prima.

A differenza di tutti libri che lo hanno preceduto, il testo non tratta solo di architettura di montagna ma, e si perdoni il gioco di parole, di una montagna di architettura, cioè di quella infinita rete di realtà umane che hanno ridisegnato le Alpi. Come scrive De Rossi, «il tema del costruire in montagna rappresenta un fenomeno non soltanto architettonico, ma sociale e di costume». Ed è così che va letto questo libro, un testo fondamentale per capire che il programma infrastrutturale realizzato ha di fatto invalidato il confine tra le comunità montane e quelle della città, annullando per sempre la frontiera vissuta in precedenza come linea invalicabile. Ed è leggendo e rileggendo questo testo che, forse, riusciremo a capire come abitare meglio le nostre montagne, e non solo le Alpi ma anche la bellissima cordigliera degli Appennini, luogo di splendori e, purtroppo, ora anche di drammi.

Luciano Bolzoni